vinetur

L’Italia rivede le regole dello schedario viticolo per ridurre gli adempimenti per i viticoltori

Il decreto del 20 settembre allinea i registri del vino italiani alle norme dell’Unione europea attraverso dichiarazioni annuali semplificate temporanee per il 2026/2027.

martedì 22 settembre 2026



Il ministero dell’Agricoltura italiano ha modificato le regole che disciplinano lo schedario viticolo nazionale e ha introdotto semplificazioni temporanee per la presentazione delle pratiche da parte dei viticoltori, in una mossa volta a ridurre la burocrazia e ad allineare i controlli interni agli attuali requisiti dell’Unione europea.

Secondo Redazione Fiscale, la misura è stata adottata con un decreto datato 17 settembre e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale italiana il 20 settembre. Il decreto aggiorna la disciplina dello “schedario viticolo”, il registro ufficiale utilizzato per annotare le superfici vitate e le varietà di uva coltivate, e stabilisce nuove procedure per le dichiarazioni annuali collegate a tali registrazioni.

Le modifiche si concentrano sugli obblighi degli operatori viticoli di registrare nel sistema nazionale le superfici impiantate e le varietà coltivate. Lo schedario è uno strumento centrale di conformità nel settore del vino in Italia perché collega uso del suolo, produzione di uve, tracciabilità e controlli ufficiali. Rivedendo le regole, il ministero sta allineando il quadro nazionale alle norme Ue attualmente in vigore.

Il decreto crea inoltre un regime transitorio che consente agli operatori di utilizzare modalità semplificate per la presentazione delle dichiarazioni annuali sulle superfici vitate. Redazione Fiscale ha spiegato che l’approccio temporaneo mira ad agevolare il passaggio al sistema aggiornato di controllo e gestione collegato allo schedario viticolo. Ciò significa che viticoltori e altri operatori della filiera del vino dovrebbero affrontare un minore onere amministrativo durante il periodo di adeguamento, pur restando soggetti agli obblighi di comunicazione.

La misura ha rilevanza oltre la mera amministrazione agricola perché lo schedario viticolo si colloca alla base della filiera del vino. Le modifiche alle modalità di registrazione delle superfici e delle varietà possono incidere sulle attività di conformità per cantine, cooperative, imbottigliatori e altre imprese legate alla produzione vinicola. Nel più ampio settore delle bevande, il decreto potrebbe ridurre i costi di documentazione per alcuni operatori, rafforzando al tempo stesso i dati utilizzati per la tracciabilità dei prodotti e le verifiche ufficiali.

Le autorità italiane utilizzano lo schedario per confrontare le dichiarazioni con le superfici vitate effettive e con gli impianti autorizzati. Per questo l'accuratezza dei dati è importante sia per i produttori sia per i regolatori. Un sistema più aggiornato e coerente può aiutare a supportare i controlli sull'origine, sui volumi di produzione e sull'uso legittimo dei terreni vitati, tutti aspetti sensibili in un Paese in cui il vino ha un forte peso economico e molti prodotti dipendono da una provenienza certificata.

Redazione Fiscale ha riportato che il decreto stabilisce i criteri e le procedure per l'aggiornamento delle informazioni contenute nello schedario. Definisce inoltre la tempistica per la presentazione delle dichiarazioni richieste. Tali scadenze sono significative per gli operatori perché le dichiarazioni annuali alimentano banche dati ufficiali utilizzate per la vigilanza lungo tutta la filiera della viticoltura e della vinificazione.

Il decreto prevede inoltre sanzioni in caso di inadempienza o di dichiarazioni false. Questo elemento di enforcement suggerisce che il ministero stia affiancando alla semplificazione amministrativa aspettative più stringenti sulla qualità dei dati. Gli operatori potrebbero disporre di un percorso più semplice per l'invio delle informazioni durante la transizione, ma restano tenuti a fornire registrazioni complete e veritiere.

L'obiettivo di fondo sembra essere un sistema più efficiente sia per il settore sia per le amministrazioni. Per i produttori, soprattutto per i piccoli viticoltori, le procedure semplificate di presentazione possono ridurre il tempo dedicato alla conformità e abbassare il rischio di errori nel passaggio al nuovo quadro. Per le autorità di controllo, uno schedario standardizzato e aggiornato regolarmente può migliorare il monitoraggio e rendere più efficaci le ispezioni.

La misura è rilevante anche perché gli schedari viticoli non sono solo registri agricoli. Fanno parte della struttura che sostiene l'organizzazione del mercato, la certificazione e la trasparenza nel settore del vino. Quando la superficie di un vigneto, la composizione varietale e le dichiarazioni sono registrate con precisione, i funzionari possono seguire meglio il potenziale produttivo e verificare se i prodotti commercializzati come vini di aree specifiche corrispondono alla base produttiva registrata.

Sebbene la fonte descriva la riforma come un passo verso una gestione più efficiente della filiera del vino, l’effetto pratico dipenderà dalla rapidità con cui operatori e amministrazioni locali si adegueranno alle procedure aggiornate. Il settore vitivinicolo italiano comprende una vasta gamma di imprese, dai piccoli vigneti familiari ai grandi produttori, e l’impatto amministrativo può variare a seconda delle regioni e delle dimensioni aziendali.

Le regole transitorie dovrebbero applicarsi alla campagna 2026/2027, in base alla sintesi di monitoraggio che accompagna la misura. Questa tempistica offre al settore una finestra di breve periodo per adeguare le dichiarazioni e la tenuta interna dei registri al nuovo sistema. Per le imprese già alle prese con complessi obblighi di conformità, le procedure semplificate potrebbero offrire un sollievo nel breve termine, ma il decreto segnala anche che le autorità vogliono dati viticoli più affidabili e più coerenti nel tempo.

L’intervento del ministero arriva in una fase in cui la rendicontazione normativa è sempre più legata ai registri digitali e ai controlli incrociati tra sistemi nazionali e Ue. In questo contesto, le modifiche allo schedario viticolo possono avere effetti operativi diretti. I produttori potrebbero dover rivedere il modo in cui vengono mappate le superfici vitate, come vengono riportate le varietà e come vengono predisposte le dichiarazioni annuali, così che le informazioni presentate secondo le nuove regole coincidano con il registro ufficiale.